

**Prefazione alla relazione annuale sulla politica di concorrenza 2019
della vicepresidente esecutiva Margrethe Vestager**

Negli ultimi mesi del 2019 pochissime persone avrebbero potuto prevedere che all'inizio del 2020 sarebbe successo qualcosa che avrebbe radicalmente cambiato il mondo e l'economia mondiale. L'epidemia di COVID-19 ha rappresentato sotto molti aspetti un cambiamento di paradigma e abbiamo dovuto rapidamente adeguarci alla nuova situazione e ripensare il modo in cui operiamo. Credo si possa ragionevolmente affermare che nel settore della politica di concorrenza la Commissione ha soddisfatto le aspettative.

Ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri possono fornire sostegno alle imprese per porre rimedio a gravi turbamenti economici. Nel marzo 2020 la Commissione ha adottato un quadro temporaneo che consente agli Stati membri di intervenire affinché le imprese dispongano di sufficiente liquidità e di contribuire a tutelare i posti di lavoro e a garantire la continuità dell'attività economica durante la pandemia di COVID-19. Nella prima metà del 2020, con l'aggravarsi della crisi, la Commissione ha esteso per tre volte il campo di applicazione del quadro temporaneo per tener conto delle esigenze degli Stati membri e delle imprese, includendo un ulteriore sostegno allo sviluppo e alla produzione di prodotti connessi alla COVID-19, le integrazioni salariali e le ricapitalizzazioni. L'adozione del quadro temporaneo e le successive modifiche dimostrano come la Commissione sia stata in grado di reagire - adattandosi alla rapida evoluzione delle circostanze e gestendole adeguatamente - tenendo presente, al contempo, la necessità di garantire condizioni di parità nel mercato unico. Perché è necessario che il nostro mercato unico si riprenda con rinnovato vigore.

Inevitabilmente, la pandemia di COVID-19 ha colpito anche altri settori della politica di concorrenza.

Nel marzo 2020, nell'ambito della rete europea della concorrenza, la Commissione e le autorità nazionali garanti della concorrenza hanno pubblicato una dichiarazione congiunta per illustrare come intendevano applicare le norme antitrust durante la crisi, affermando che avrebbero agevolato l'adozione di misure necessarie e temporanee per far fronte al problema delle carenze di approvvigionamento causato dalla pandemia. Al contempo avvertivano però che non avrebbero esitato a intervenire se la crisi fosse stata utilizzata come pretesto per pratiche anticoncorrenziali.

Nel settore dell'antitrust, nell'aprile 2020 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul quadro temporaneo con la quale ha fornito alle imprese orientamenti in materia. Nella comunicazione, la Commissione ha stabilito in che modo avrebbe proceduto a valutare i progetti di cooperazione resi necessari dalla pandemia di COVID-19, relativi ad esempio alla fornitura di medicinali e di attrezzature mediche.

Nel settore delle concentrazioni, dopo un periodo iniziale durante il quale la DG Concorrenza ha pubblicato una comunicazione in cui si invitavano le imprese a rinviare le notifiche, l'attività è continuata senza grosse perturbazioni per quanto riguarda tanto i casi ammissibili alla procedura semplificata quanto i casi più complessi.

Sono orgogliosa di affermare che i servizi della Commissione sono stati all'altezza della sfida rappresentata da questa crisi senza precedenti, valutando un numero elevatissimo di notifiche di aiuti di Stato in tempi molto stretti. Il controllo delle concentrazioni da parte dell'UE ha continuato a funzionare e la Commissione ha rispettato le scadenze legali e ottemperato ai suoi obblighi giuridici. L'applicazione delle norme antitrust è proseguita senza ritardi significativi.

Non dimentichiamo però i risultati del 2019.

Le iniziative della Commissione nel 2019 hanno riguardato un'ampia gamma di ambiti in grado di promuovere l'apertura e l'efficienza dei mercati dell'UE. La politica di concorrenza dell'UE ha continuato a sostenere le principali priorità politiche della Commissione legate al mercato interno, ad esempio la digitalizzazione, l'equità fiscale, l'energia e il clima.

La Commissione ha dimostrato di essere in grado di applicare rigorosamente le norme in materia di concorrenza sanzionando gli accordi anticoncorrenziali tra società e imprese basati sullo sfruttamento abusivo delle rispettive posizioni dominanti, a scapito dei consumatori. Nel 2019 la Commissione ha adottato 15 decisioni di sanzionamento di comportamenti anticoncorrenziali. La Commissione ha inoltre portato a termine quattro casi di antitrust utilizzando la procedura di cooperazione volontaria.

Nel 2019, sono state notificate alla Commissione 382 concentrazioni. Nonostante una lieve diminuzione in termini assoluti rispetto al 2018, nel 2019 il numero di notifiche è rimasto ad un livello molto elevato. La maggior parte delle concentrazioni notificate nel 2019 non ha suscitato preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza. Nel 2019 la Commissione ha adottato 362 decisioni in materia di concentrazioni ed è intervenuta in 19 casi. Tre concentrazioni sono state vietate, dieci concentrazioni sono state autorizzate in seguito all'assunzione di impegni nella prima fase dell'indagine e sei sono state autorizzate dopo l'introduzione di misure correttive nella seconda fase dell'indagine. La maggior parte delle misure correttive accettate dalla Commissione nel 2019 è consistita in cessioni di beni materiali o immateriali, a conferma del fatto che la Commissione preferisce le misure correttive strutturali.

Nel 2019 la Commissione ha adottato 308 decisioni in materia di aiuti di Stato. A titolo di esempio, ha approvato regimi di aiuti di Stato che consentono agli Stati membri di realizzare obiettivi di carattere ambientale, di installare reti a banda larga ad altissima capacità e di finanziare la ricerca in settori chiave. Nel 2019 è stato autorizzato un secondo importante progetto di comune interesse europeo (IPCEI) per lo sviluppo delle batterie, che vede la partecipazione di sette Stati membri. Inoltre, la Commissione ha continuato a lavorare per garantire che gli Stati membri non concedano indebiti vantaggi fiscali a determinate imprese, consentendo loro di evitare di pagare una congrua quota di imposte.

Per garantire che risultino ancora idonee a perseguire il loro obiettivo, anche nel 2019 le norme in materia di concorrenza hanno continuato ad essere sottoposte a valutazione, in linea con gli orientamenti della Commissione per legiferare meglio. In materia di antitrust, sono proseguite le valutazioni dei regolamenti di esenzione per categoria relativi agli accordi orizzontali, agli accordi verticali, al settore automobilistico e ai consorzi. Nell'ambito delle concentrazioni, la Commissione ha proseguito la sua valutazione di alcuni aspetti procedurali e giurisdizionali del controllo delle concentrazioni da parte dell'UE. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato, sono proseguiti i controlli sull'adequatezza delle norme adottate nell'ambito della modernizzazione degli aiuti di Stato e di alcune altre norme. Nel gennaio 2020 è stata avviata una valutazione della comunicazione sulla definizione del mercato.

Quasi tutti i mercati sono attualmente sottoposti a cambiamenti destabilizzanti, in particolare alle trasformazioni radicali che la progressiva digitalizzazione della società comporta. Dobbiamo adeguarci tutti, vale a dire produttori, consumatori, responsabili politici e, non da ultimi noi, che siamo incaricati dell'attuazione della politica di concorrenza. Per continuare a svolgere un ruolo incisivo, non dobbiamo riposarci sugli allori, ma dobbiamo mettere sempre in discussione il modo in

cui operiamo, traendo insegnamenti dall'esperienza e, se necessario, rivedendo i nostri strumenti attuativi. È per questo motivo che ho commissionato a tre consulenti speciali la relazione intitolata "Politica della concorrenza per l'era digitale", che è stata pubblicata nell'aprile 2019. I consulenti hanno concluso che il quadro di base del diritto in materia di concorrenza è solido e sufficientemente flessibile per tutelare la concorrenza nell'era digitale, avvertendo però che è opportuno prestare particolare attenzione al potere di mercato detenuto dalle piattaforme digitali. Dopo un esame approfondito della relazione e di altri recenti rapporti, nel giugno 2020 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica volta a valutare la necessità di un nuovo strumento di concorrenza che consentirebbe di affrontare i problemi di concorrenza strutturali in modo tempestivo ed efficace.

Per garantire che i mercati funzionino bene in tutti i settori economici, a volte non è sufficiente applicare con rigore le norme vigenti in materia di concorrenza. Per evitare le carenze del mercato, può essere necessario integrare un'applicazione rigorosa con normative settoriali, ad esempio nel caso dei mercati dominati da piattaforme digitali che svolgono funzioni di controllo dell'accesso (*gatekeeper*). Per essere competitivi c'è bisogno di concorrenza, sia all'interno dei nostri confini che a livello mondiale. La politica di concorrenza da sola non garantisce però la competitività e deve essere integrata da una politica industriale efficace, in grado di creare le condizioni che consentano agli imprenditori di realizzare le proprie idee e di permettere a tutte le imprese, grandi e piccole, di prosperare e crescere. Nella sua comunicazione "Una nuova strategia industriale per l'Europa" del marzo 2020, la Commissione ha delineato la sua visione degli obiettivi che vuole che l'UE consegua entro il 2030 e oltre.

L'economia dell'UE è aperta e strettamente connessa al resto del mondo. Tuttavia, la nostra apertura può essere utilizzata per falsare la concorrenza nel mercato unico, ad esempio da parte di imprese straniere che beneficiano di sovvenzioni statali. Per porre rimedio agli effetti negativi causati dalle sovvenzioni estere abbiamo bisogno di strumenti adatti. È per questo motivo che nel giugno 2020 la Commissione ha avviato il dibattito, pubblicando un libro bianco relativo all'introduzione di pari condizioni di concorrenza in materia di sovvenzioni estere.

Concludendo, le norme fondamentali dell'UE in materia di concorrenza rimangono pertinenti oggi come lo erano quando sono state inserite nel trattato più di 60 anni fa. Insieme alle autorità nazionali garanti della concorrenza dell'UE, la Commissione continuerà ad applicare le norme in modo equo, basandosi su fatti, elementi concreti e analisi approfondite e rispettando le procedure previste. Un'effettiva concorrenza nel mercato interno favorisce l'innovazione, il dinamismo e la crescita economica, a vantaggio di tutti. La politica di concorrenza contribuirà a realizzare le principali ambizioni contenute nel mandato dell'attuale Commissione, ad esempio un'economia più verde, la definizione del futuro digitale dell'UE e il rafforzamento di un'economia al servizio delle persone.